

ROCKETMAN

Regia: Dexter Fletcher

Interpreti: Taron Egerton, Jamie Bell, Richard Madden

Origine e Produzione: USA / Rocket Pictures, Marv Films

Durata: 121'

Un timido pianista di provincia, Reginald Dwight, costruisce la propria carriera e il proprio personaggio sino a divenire una delle più note stelle della scena musicale internazionale: Elton John.

“Lustrini, maschere, piume, occhiali a cuore. Benvenuti nella Bohemian Rhapsody di Elton John, dove si balla *Saturday Night's Alright for Fighting* in mezzo alla strada e si vola a mezz'aria cantando il ritornello di *Crocodile Rock*. Un altro film sulla musica degli anni '70 e su una star omosessuale come quello sui Queen e Freddie Mercury amatissimo da pubblico e addetti ai lavori (quattro Oscar). (...) È tempo di cover, camuffamenti vintage e di superfici pop e sonore da rieditare, anche se *Rocketman* sembra forse prendere le mosse dalla Julie Taymor di *Across the Universe*, innamorato com'è dall'effetto speciale antinaturalistico. Magia e sogno del numero musicale. Qui siamo lontani dal mimetismo performativo e docu-televisivo – il finale al Live Aid – suggerito dal film di Singer. È vero che *Rocketman* racconta la carriera di Elton John nel suo decennio più esplosivo a cavallo tra gli anni '70 e gli '80, ma non è propriamente un biopic. Siamo infatti esplicitamente dalle parti del musical, di cui rispetta virtuosismi registici, coreografie e un riarrangiamento musicale che qua e là si prende anche piccoli rischi. Il film di Dexter Fletcher – che vede la stessa rockstar nel ruolo di produttore esecutivo – vuole assolvere il difficile compito di celebrare la musica del personaggio e allo stesso tempo raccontarne gli incubi e le fragilità. Ascesa, caduta e rinascita. Tutto in primo piano e quasi tutto attraverso il suo punto di vista. È infatti proprio Elton – interpretato con impegno dal gallese Taron Egerton – a raccontare la sua storia al pubblico. “Sono un alcolista e un consumatore di cocaina” esordisce con look glam durante la seduta di disintossicazione. *Rocketman* drammaturgicamente parte da qui, dal punto più nero nella carriera del cantante. Come fosse il primo atto di un'opera teatrale, il protagonista si siede e inizia a raccontare. Ogni tanto si alza e canta. Partono così i flashback sull'infanzia, il precoce talento musicale, le performance nei localini e l'incontro con Bernie Taupin, il fedele amico e autore dei testi delle sue canzoni. Fino al successo di *Your Song*, la tournée negli Stati Uniti e l'incontro con John Reid, manager amante ossessionato dal business (...).

Carlo Valeri, “Sentieri Selvaggi”

“Normalità ed eccentricità. Genio e regolatezza. Sesso, cocaina, alcol e naturalmente genio. Icone antitetiche. E un unico denominatore comune. Lui, Elton John, è stato tutto ma ha sempre desiderato la tranquillità che non ha mai trovato. Reggie - figlio di un padre anaffettivo che lo detestava e una madre comprensiva ma spudorata nel confessargli che «sarebbe stato meglio non averti mai avuto» - si è trasformato in Elton. John è una citazione e un debito. Alla fine degli anni Sessanta, la stella pop in ascesa si era associato al più famoso di allora. Lennon. *Rocketman* di Dexter Fletcher, proiettato fuori concorso a Cannes, non è un biopic ma molto di più. Non vuole raccontare tutta la vita del baronetto e sceglie la parte più intima. Il bambino che resta annidato nell'animo del divo. (...)”.

Stefano Giani, “Il Giornale”